

Diario tv

di ORESTE DEL BUONO

Dopo i tagli e l'oblio c'è la sfida dell'Arca



Mino Damato torna sull'Arca da domani su Raitre alle 20.30

Ho letto su questo giornale un brano della polemica che oppone Sabino Acquaviva, sociologo cattolico, a Rosellina Balbi de «la Repubblica» a proposito del continuare a ricordare o dimenticare i misfatti della Storia. «Quando una comunità dimentica uccide per la seconda volta» — ha scritto Rosellina Balbi —. «E' impossibile partire da zero. Non si spezza il filo tra passato e futuro».

Sabino Acquaviva, invece, propende per dimenticare. Dimenticare il più possibile perché, essendo tanti i misfatti della Storia e non potendo, dunque, ricordarli tutti, ricordarne solo qualcuno sarebbe un'ingiustizia. Dunque, «chi ha avuto ha avuto...» eccetera? L'abolizione stessa della Storia, l'azzerramento del passato?

Licia Pinelli, all'intervistatore del Tg 1, che le chiede di ricordare, avvicinandosi il 15 dicembre, l'anniversario della morte del marito anarchico, dice di non ricordare volentieri ma, in pratica, dà prova di considerare il ricordo un dovere.

Questo, naturalmente, lo scrivo io, enfatizzando, per interpretare la portata del suo intervento scervo da ogni retorica. Le sue parole sono molto più misurate e molto più precise. Una grande lezione di dignità e di coraggio nel parlare. «L'anarchia era la sua utopia, il suo sogno», dice del marito. L'interlocutore le domanda cosa abbia provato alla notizia dell'assassinio del commissario Luigi Calabresi. «Ho capito che era finita, contavo molto su di lui come testimone. Ho capito che non si sarebbe più saputa la verità». Come togliere il diritto di ricordare alla vedova di Giuseppe Pinelli o al padre di Walter Tobagi?

Ogni tanto, la Rai Tv dimostra quanto e come potrebbe essere seria e utile, portando il suo contributo a una qualche approssimazione alla verità. Una prova di effettiva responsabilità la vedo pure nel taglio, la sospensione, l'oblio decretati da Rai Due e da Rai Tre per due programmi che, come segnalato abbondantemente in queste cro-

nache (incorrendo in richieste di licenziamento presso il direttore da parte di lettori e telespettatori creduli), rischiavano di risultare troppo ambigue: «Incredibile» condotto da Maria Rosaria Omaggio e «Filò» condotto da Giorgio Celli.

«Perché insistere sugli errori? Se un programma non va bene, non riscuote il gradimento dal pubblico, non è giusto mandarlo avanti» ha dichiarato il responsabile di Rai tre Angelo Guglielmi —. «Non siamo riusciti a realizzare il progetto iniziale. Mancava l'ironia. Si è rilevato sbagliato anche l'approccio giornalistico...».

E' appunto quello che si era umilmente segnalato su queste colonne. E spero senz'altro che ne tenga conto Mino Damato che sabato prossimo proprio su Rai Tre, tornerà con «Alla ricerca dell'Arca» alle 20.30, orario fatidico, sfidando sia «Fantastico» di Rai Uno sia «Odiens» di Canale 5.

«E' finita l'epoca della credulità: alla gente non interessano gli eventi incredibili e immotivati. Ma penso sia sempre interessante quando gli argomenti vengono affrontati seriamente — dice Mino Damato, per assicurare che questa nuova edizione del suo popolare programma non sarà una pedissequa ripetizione —. Abbiamo tenuto conto della nuova realtà del pubblico. Spero di crescere insieme con il mio pubblico...».

Giuste ambizioni. Ma, intanto, Rai Uno ha sempre proponibili e riproponibili nel «Mondo di Quark» repliche della famosa «Indagine critica sulla parapsicologia» condotta dieci anni fa da Piero Angela che commenta: «Il pubblico non è disposto a digerire tutte le frescacce che gli vengono propinate...». E Rai Due, per alleggerire, comunque, l'atmosfera, propone un'overdose di Renzo Arbore. Già da mercoledì sera «Doc» è in onda verso le 24, e da lunedì sera alle 22.30 si aggiungerà anche una replica delle venti migliori puntate di «Indietro tutta». Indietro o avanti?